

Il valore

di una tessera sindacale

Egregio Direttore,
sono seduto sul divano, preso da uno dei miei momenti di sconforto per un periodo della mia vita lavorativa davvero difficile, che mai avrei immaginato di dover affrontare dopo l'attenzione responsabile rivolta al mondo del lavoro.

Di fronte a me un album in cui ho tenuto negli anni tutte le mie tessere di adesione al mondo sindacale, momenti importanti che hanno caratterizzato la mia vita lavorativa, nei primi anni tra le file della Cgil, poi nell'ultima parte con la Uil.

Sul fronte di ogni tessera rileggo con attenzione i propositi e gli slogan che citavano il valore da perseguire ("il sindacato dei cittadini", "rispetto del lavoro, forza del paese", "il lavoro la nostra risorsa", "mi fido di te", "il lavoro il nostro futuro" e tante altre che hanno caratterizzato i miei ultimi anni di lavoro). Frasi che per un rappresentante dei lavoratori non erano solo un simbolo, ma il filo conduttore che legava alle persone rappresentate.

Il mio attuale stato di disoccupazione, dopo anni di volontariato sociale all'interno del sindacato come rsu e membro di segreteria, è iniziato in Saint Gobain con la messa in mobilità obbligatoria (licenziamento) dopo una vertenza portata avanti lasciando a casa persone con anzianità anagrafica senza forme di formazione/riqualificazione o un contratto di solidarietà. A cavallo di quegli anni il fronte della tessera sindacale di adesione enunciava un forte senso di appartenenza con un "mi fido di te" e un altrettanto importante messaggio che recitava "dalla parte giusta".

Qualcuno nei miei confronti e non solo non ha raccolto in pieno quel messaggio, lacerando una fiducia piena di silenzi che ha caratterizzato l'intero triennio di mobilità, ma soprattutto lasciando solo al suo destino un dirigente sindacale di 55 anni e una famiglia senza un minimo di solidarietà che dovrebbe essere uno dei valori fondanti del movimento sindacale. La collaborazione volontaria per anni all'interno delle categorie e nelle sedi territoriali non ha smosso alcuna coscienza.

Con la tessera di quest'anno (2014), dopo 38 anni di lavoro e di tesseramento al mondo sindacale, non avrò più categoria per il ricevimento in quanto senza impiego e senza alcuna forma di ammortizzatore. Mi chiedo in futuro quale altra persona potrà condividere un simile impegno sui luoghi di lavoro sapendo di dover poi pagare e far pagare all'intera famiglia un prezzo così alto a valori come impegno, lealtà, onestà e buona fede, sempre ricercati durante i mandati ma non più esempi di questa società.

Mi auguro in futuro per i giovani che questi valori e propositi non siano più solo lo slogan delle tessere sindacali, ma diventino effettiva realtà, in attesa che quelli di cui oggi avremmo dovuto fidarci lascino il posto a nuova linfa sindacale.

*Luciano Lovera,
uno che ci credeva!
ex rsu e ex membro di
segreteria Uilcm ora
Ultec*